Martedì 18 Novembre. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 318

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Prezzo per le Associazioni

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 19, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni centesimi 25 caduna linea per una sol volta. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 17 NOVEMBRE

I DIFENSORI DEL RE DI NAPOLI

L'*Armonia* pubblica una lettera in difesa del re di Napoli contro le dichiarazioni del *Moniteur*. La lettera è stampata in francese, perchè evidentemente non è destinata per il pubblico di Torino, ma per tutto il mondo politico e diplomatico. La lettera è firmata Le Ch.er E. de Lumley-Woodyeor. Chi sia questo signore, a qual nazione appartenga, che cosa faccia a Napoli, quale veste abbia a prendere un tono così arrogante contro il *Moniteur* e contro i governi di Francia e d'Inghilterra, l'*Armonia* non lo dice. Ma quello che non dice il pio giornale si può conoscere in altro modo, e abbiamo motivo di ritenere che il governo di Napoli, avendo paura di mostrarsi a viso aperto, si è mascherato dietro quel nome per fare una risposta insolente al *Moniteur*, per insultare la Francia, l'Inghilterra e il Piemonte, senza incorrere direttamente nella risponsabilità che traggono seco simili atti.

Ecco che cosa scrive il sig. de Lumley-Woodyeor, o piuttosto il governo di Napoli, intorno al *Moniteur* e intorno al governo da cui procedono gli articoli ufficiali di questo giornale:

« Le *Moniteur* a fait entendre à l'Europe « sa voix officielle. La note qu'il a insérée « dans son numéro du 20 octobre, évidemment calculée pour donner le change à « l'opinion publique, sur la pensée véritable qui domine la question napolitaine, « est empreinte d'une sorte de modération « affectée, qui serait de nature à rejeter sur « sa majesté sicilienne, aux yeux de la « France et de l'Europe, qui aspirent aujourd'hui avant tout au repos, tout l'odieux « d'une rupture, d'où peut venir l'embrasement de l'Europe; si cet organe, *toujours* « *véridique* du fait triomphant, ne nous « avait appris depuis trop longtemps à apprécier à leur juste valeur les manifestes, « les programmes et les *serments* politiques « qu'il a successivement enregistrés. Et si « sa nouvelle déclaration n'avait pour résultat réel de donner une sanction officielle « aux infâmes calomnies de la presse révolutionnaire, qui outragent tout à la fois le « bons sens et la vérité en attribuant à un souverain éminemment religieux et clément « des actes de la plus révoltante cruauté. « Mais la raison principale qui a fait sortir le « journal officiel de son mutisme, c'est qu'il « fallait empêcher en France, par une pression morale, la libre manifestation de la « presse, dont tous les organes, à l'exception du *Siècle* et des feuilles vouées comme lui au culte de la force, commençaient « à se prononcer unanimement contre l'injuste pression dont la cour de Naples « était l'objet »

Viene in seguito citato letteralmente il brano dell'articolo del *Moniteur*, che parla della buona accoglienza fatta alle osservazioni del congresso sullo stato dell'Italia, della Grecia e del Belgio, in tutti i paesi fuorchè a Napoli.

« Ce sont là autant d'assertions erronées, » prosegue il sig. cav. de Lumley, « qui ne « revèlent aucune franchise; car ce n'est « pas le congrès qui s'est occupé de l'Italie, « de la Grèce, et de la Belgique, mais seu« lement les representants de l'Angleterre, « de la France, et de la Sardaigne. »

Di questa forza, e ancor meno, sono gli argomenti del governo di Napoli che si nasconde sotto il nome del cav. Lumley. Non sappiamo se il governo francese rileverà le ingiurie che sono contenute in quella lettera, oppure considerandole come un troppo spregevole libello di persona privata non ne prenderà cognizione, come è più probabile; ma certamente vi vuole un' impudenza senza pari per dare la mentita al giornale ufficiale del governo francese sopra cose, la cui verità è notoria a tutta l'Europa, o per le quali è certo che nè il governo di Napoli e ancora meno un uomo in situazione privata in quella città, possono avere esatta cognizione.

Infatti le risposte dei governi del papa, del Belgio e della Grecia alle osservazioni delle potenze alleate finora non sono state rese di pubblica ragione, mentre invece furono pubblicate quelle del re di Napoli che il *Moniteur* ha giudicato nel seguente modo;

« La cour de Naples seule a rejeté avec « hauteur les conseils de la France et de « l'Angleterre, quoique présentés sous la « forme la plus amicale. »

L'Europa ha confermato il giudizio del *Moniteur* sulla risposta del re di Napoli, e nessuno non ha veduto nel contegno del re di Napoli altro che alterigia ed ostinazione. Non vi sono che penne prezzolate o animate da spirito di partito, come quella del signor Lumley, che possano asserire essere il linguaggio del re quello della dignità, della giustizia, e della vera grandezza. Infatti gli ammiratori del re di Napoli sono di tre specie; gli uni, quelli che il governo di Napoli paga appositamente per farsi lodare, incensare e difendere nella stampa periodica europea; gli altri, i partigiani dei governi assoluti, dei concordati e dei miracoli di Rimini e di San Gennaro; gli ultimi infine quelli che detestano i governi per la sola ragione che sono governi, e odiano ancora più i governi regolari di Francia e di Inghilterra, che quello del re di Napoli, e nel conflitto desiderano che questi emerga vittorioso in confronto di quelli.

Il cav. Lumley, o piuttosto il governo di Napoli, si fa organo di tutte queste passioni e prende i suoi argomenti nell'arsenale di tutti quei partiti. Egli è d'accordo con quegli agenti del re di Napoli che sono pagati per fare delle statistiche fallaci e ridicole sull'estensione delle amnistie concesse e sul numero dei carcerati, e di negare i fatti più notori sulla qualità dei processi politici, sul trattamento dei carcerati e sul contegno degli agenti di polizia; coi partigiani dei governi assoluti e coi clericali egli asserisce che in Piemonte si spogliano e si violentano le donne dedicate al servizio di Dio, che il *Siècle* nega la divinità di Gesù Cristo, che lord Palmerston ha convertito l'Inghilterra in un fomite di rivoluzione e regicidio, e l'Irlanda in un grande cimitero di morti di fame. Il cav. Lumley, ossia il governo di Napoli, va ancora più in là, e a guisa di *enfant terrible* del partito retrogrado e clericale svela gli intimi pensieri di questo partito con una sfrontatezza e cinismo, che abbiamo trovato finora soltanto nei giornali retrogradi e clericali di Spagna. Nel resto dell'Europa i giornali di questo colore temono troppo il governo francese per insultarlo apertamente; insultano quindi il Piemonte, il Belgio e qualche altro governo liberale ed è moneta intesa fra i loro devoti lettori che ciò si deve intendere anche all'indirizzo del governo francese. Gli accennati giornali spagnuoli si spiegano chiaro e dirigono i loro attacchi contro lo stesso imperatore Napoleone III come fautore di liberalismo e di rivoluzioni; il signor Lumley, ossia il governo di Napoli, è un po' più cauto e accusa soltanto le persone che stanno intorno al trono, e il governo; egli enumera i luoghi ove a suo parere cova la rivoluzione, e la si prepara colla connivenza del governo, e ciò avviene, dice egli, particolarmente in Francia:

« En France enfin, où les sociétés secrè« tes, encouragées par des personnes qui « touchent aux marches du trône, sont de« venues un moyen de gouvernement, et où « le *Siècle*, journal soidisant républicain, « désavoué cependant par les chefs avérés « de la démocratie, attaque chaque jour non « seulement les souverains étrangers, mais « encore les actes de l'épiscopat, les dogmes « de la religion et même la divinité de Jé« sus-Christ, et cela en face de la législa« tion de bon plaisir, qui régit la presse « française.

« Vous parlez de votre sollicitude pour la « tranquillité de l'Italie et pour le repos de « l'Europe. Et vous avez une censure active, « et vous autorisez l'impression à Paris d'un « manifeste émané du comité révolution« naire pour appeler la péninsule à l'insur« rection, comme vous aviez déjà permis la « vente publique dans toute la France d'i« gnobles caricatures contre les empereurs « de Russie et d'Autriche, et contre les rois « de Prusse et de Naples. »

Infine col partito rivoluzionario il cavaliere Lumley rimprovera al governo francese i molti esigliati politici, i deportati a Caienna e Lambessa, la polizia severa e il despotismo amministrativo. Per compiere l'opera egli accusa anche di egoismo politico il governo dell' imperatore, rimproverandogli che sotto il pretesto dell'ordine si fa il campione della rivoluzione per servirsene ai suoi fini ambiziosi:

« Ainsi donc vous vous posez comme le « représentant exclusif de l'ordre, et vous « déchainez la révolution. Ne serait-il pas « plus digne de proclamer franchement que, « fidèle à des traditions dont vous vous « croyez l'héritier, vous voulez asservir l'I« talie, mettre un membre de votre famille « sur le trône de Naples, et dominer l'Espa« gne par l'influence de votre politique? « Cette conduite aurait au moins alors le « mérite de la franchise, et la France et « l'Europe sauraient à quoi s'en tenir. »

Questo è l'ultimo paragrafo della lettera; cioè ripetendo l'accusa già insinuata al principio della lettera che l'imperatore Napoleone III si vale del *Moniteur* per ingannare la Francia e l'Europa!

Abbiamo accennato ai giornali clericali che assalgono il Piemonte coll'intenzione che i loro dardi avvelenati feriscano più in là. Ne abbiamo un esempio recente nelle elucubrazioni di un altro ufficioso difensore del re di Napoli, nella *Bilancia* di Milano. Questo giornale ne fa una lunga apologia, della forza e veracità che siam soliti ad incontrare in simili giornali, e della quale torna quindi inutile ad occuparsi. Indi, come se fosse il Piemonte che avesse scritto le note dirette al re di Napoli, rotte le relazioni diplomatiche e minacciato d'inviare la flotta, si accumula ogni specie di ingiurie sul Piemonte e sul suo governo, inventando, travisando ed alterando i fatti secondo la notoria abitudine gesuitica. Questa invettiva termina colle seguenti parole:

« È la magnanima condotta del re di Na« poli, coronata dalla lealtà e fiducia dei « suoi popoli e nuovo esempio nella storia, « e frutterà. Verrà giorno che nel Pie« monte rovinato, sarà accusato dalle fa« zioni rivoluzionarie il ministero come in« capace di amministrare il paese, il governo « come inetto, e troppo dispendioso, e allora « che opporrà il Piemonte alle accuse pur « troppo vere dei veementi demagoghi? « Esso cadrà, privo com'è per propria colpa « d'ogni rispetto e d'ogni amicizia sincera. « Chi offende gli amici, e si circonda di « traditori, chi opprime i popoli, e irrita i « vicini con minacce impotenti, e con una « serie di atti aggressivi, che avrebbero un « nome se fossero fatti da un masnadiere, « ma che non si sanno come chiamare « quando sono l'opera d'un governo, non « troverà forse nei bisogni estremi, nè un « alleato, nè un amico, in pericolo di pe« rire o d' invasione esterna, o di guerra « civile. »

Non ci vuole molta perspicacia per comprendere che questa invettiva è diretta al pari contro la Francia come contro il Piemonte; anzi preferibilmente a quella che a questo. Infatti non è il Piemonte che interviene a Napoli ma la Francia e l'Inghilterra; non è il Piemonte al quale si possa minacciare la guerra civile, o la caduta per opera dei veementi demagoghi. Queste allusioni abbastanza chiare alla passata storia della Francia dimostrano ove mira la *Bilancia*. Ma il governo austriaco non ama che i fogli stampati sotto la sua dominazione insultino troppo apertamente i governi di Francia e d'Inghilterra; vi si oppongono considerazioni di più alta politica. Col Piemonte il caso è diverso; qui si tollerano perchè il paese sa che cosa valgono quelle invettive, e il governo sardo ha sufficiente forza morale per disprezzarle; noi per tutta risposta le rimandiamo al vero loro indirizzo per il quale sono destinati dagli scrittori clericali e dove si saprà farne l'uso opportuno.

APPENDICE

IL CELLULAMENTO E LA DEPORTAZIONE.

Negli ultimi numeri del giornale parigino il *Constitutionnel*, leggonsi due articoli intorno alla nuova legislazione penale e penitenziaria dell' Inghilterra e massimamente sulla liberazione condizionale e revocabile dei detenuti di buona condotta.

Mentre io mi riserbo di ragionare intorno a questa novella legislazione, parendomi ugualmente, come all' articolista francese, meritevole di essere imitata, comincierò dallo esprimere la mia sorpresa che l' articolista reputi dovere attribuire il merito di aver fatto conoscere questa novella legislazione britanna alla Francia all' ispettore generale delle carceri cav. Leone Vidal (1), giacchè prima di lui ne avevano parlato con encomio e raccomandato l' esempio il celebre ispettor generale delle carceri ed opere pie del Belgio cav. Ducpétiaux (2) e l' egregio e dotto sig. Berenger, membro dell' istituto e presidente della corte di cassazione di Francia (3). La nuova legislazione penale inglese era adunque già da un anno conosciuta e studiata in Francia.

Lodandosi lo scritto del cav. Vidal ch' è avverso alla teoria del cellulamento, come mostrò nel suo opuscolo indicato nella nota (4), l' articolista del *Constitutionnel* si tenne in debito di gridare assurdo e barbaro tale sistema; quindi, ripetendo ciò che dissero mai sempre gli oppositori alla teoria della segregazione, cioè essere l' uomo nato per la società, l' accusano di cagionare una mortalità eccessiva ed aberrazioni mentali. Io voglio a questo riguardo fare alcune osservazioni.

Primamente dirò che la mortalità, le malattie e le alienazioni mentali nelle carceri secondo la segregazione individuale ben dirette, se hanno luogo 4 a 6 colloqui giornalieri dei detenuti con visitatori pii, se si concede di quando a quando l'isolato passeggio, offrono una cifra se non minore, certo non maggiore che nelle carceri ove i reclusi vivono congregati. Il signor cav. Vidal non aveva che a consultare il bel lavoro del dottore Fuesslin, direttore del nuovo magnifico penitenziario di Bruchsal (5) a consultare le statistiche delle prigioni cellulari toscane dell'ottimo cav. Peri (6), a chiedere al Ducpétiaux ed al venerando Suringar dell'andamento delle carceri cellulari del Belgio e dell'Olanda, allora non avrebbe certamente pronunciato un giudicio basato sul non efficace governo delle carceri cellulari di Francia. Quanto a Petonville nell'opera del cappellano T. Burt (7) avrebbe trovato indicate le ragioni per cui i risultamenti non erano più favorevoli come lo erano stati prima delle innovazioni disciplinari introdotte, che modificarono il principio della assoluta segregazione di ogni detenuto dagli altri detenuti.

Tant'è, il governo prussiano, che pure già aveva introdotto a Brieg il sistema del cellulamento a proposta del dottore Julius, che fu uno dei precipui luminari della scienza desmoterica, e lo aveva sospeso stante la mala riuscita di quel primo sperimento, dopo dieci anni di studii, visto l'esito del Badese, Belgio ed Olanda, lo ha testè accolto a proposta di una commissione di giureconsulti, medici e amministratori, con gran dispiacere del corrispondente berlinese del *Risorgimento*. Nè ciò è tutto; anche il Würtemberg adottò ora tale sistema; Francoforte vi aderì recentemente ed agli Stati-Uniti, dove gli auburniani fecero così lunga guerra ai pensilvanici, l'associazione sulle prigioni ha dovuto darla vinta a questi ultimi e proclamarne la superiorità (8).

Ma, mentre coll' associazione sulle carceri di Nuova York, non negherò succedere nelle carceri pensilvaniche casi di mania come ne succedono nelle auburniane, e nei nostri penitenziarii di Alessandria ed Oneglia, osserverò che questo pericolo sarà sempre minore di quello di essere spenti dalla temperie del clima della Cayenne.

Se si vuol rigettare il sistema dell'isolamento

L'ALLEANZA. Leggesi nel *Siècle* del 15:

Non sappiam come saranno interpretate le parole pronunziate dall'imperatore in risposta a Kisseleff. È possibile che i partigiani dell'alleanza russa si contentino della forma cortese della risposta; noi, partigiani devoti dell'alleanza inglese, noi guardiamo al fondo e questo è per noi soddisfacente. Comprendiamo che l'imperatore dei francesi *raddolcisce* con buone forme, con buone parole, la condizione dei vinti di Malakoff, d'Inkerman e dell'Alma. È cosa questa affatto naturale e conforme alla generosità francese, sopratutto quando le buone forme, le parole cortesi non *indeboliscono* le antiche alleanze della Francia e particolarmente l'alleanza delle due nazioni le più liberali e le più brave del mondo; sopratutto anche quando queste forme e queste parole non nuocono *alla stretta esecuzione di certe condizioni*, che furono dal trattato di Parigi imposte a quelli che la sorte delle armi non aveva favorito.

Siamo lieti che il capo dello stato abbia profittato della prima solenne occasione, che gli si presentò, per dare un'arra all'alleanza inglese, facendo (nel modo, senza dubbio, il più cortese) conoscere all'ambasciatore dello czar le preferenze del governo francese per le *antiche alleanze*.

C'è qui un riscontro che sarà fatto da tutti quelli che s'occupano della nostra politica estera: che cioè, a ventiquattr'ore d'intervallo, le parole pronunciate da Napoleone III sono quasi identiche a quelle che ebbero così grande accoglimento al banchetto di Guild-Hall. L'imperatore parla della *stretta esecuzione* delle condizioni del trattato di Parigi e lord Palmerston, facendogli eco tutti gli uomini ragguardevoli del governo britannico, vuol che *le condizioni della pace siano fedelmente eseguite, onorevolmente osservate.*

Vedremo che commenti faranno alle dichiarazioni dell'imperatore i partigiani dell'alleanza russa, i detrattori dell'alleanza inglese.

LA LEGGE SUL MATRIMONIO IN AUSTRIA

(*Seguito — V. num.* 315 e 317)

Ad imitazione delle pandette, il codice civile austriaco toglie ogni forza obbligatoria agli sponsali, ma la nuova legge dice, che in certe circostanze gli sponsali costituiscono un impedimento al matrimonio. Molti paragrafi della legge matrimoniale trattano degli sponsali, ma tutti sono più o meno divaganti, cosicchè si può presagire che sotto questo riguardo le corti matrimoniali non avranno difetto di occupazione.

Secondo il codice civile un uomo che dopo il matrimonio scuopra che la moglie era già incinta per opera altrui, ha la facoltà di chiedere che il suo matrimonio sia dichiarato invalido e nullo. In simili circostanze la nuova legge (par. 73 app. I) permette una separazione dalla mensa e toro, ma il legame matrimoniale rimane in pieno vigore, e per conseguenza nessuna delle parti può rimaritarsi.

Lo stato ha abbondantemente provveduto di future domestiche miserie i suoi sudditi, allo scopo di mantenere l'indissolvibilità dei legami matrimoniali.

Se una persona desidera di entrare in un impegno matrimoniale, ed havvi ragione di *presumere* che esistano impedimenti alla validità del matrimonio, il prete deve ricusare la celebrazione del rito nuziale. « Una semplice voce (par. 106, « app. II) che sia tale da fare impressione sugli « uomini sperimentati e coscienziosi, è sufficiente « motivo per ricusare di aderire alla domanda di « un candidato al matrimonio, poichè è meglio « impedire un matrimonio valido che assistere a « formarne uno invalido. »

Ora sarà opportuno di dare qualche relazione sul modo col quale in avvenire saranno formate le corti matrimoniali e sulla loro sfera di azione. Secondo il par. 98, app. II, il vescovo deve nominare i membri della corte, può sospenderli dall'esecuzione delle loro incumbenze o anche dimetterli assolutamente.

Il par. 99, app. II dà pure al medesimo la facoltà di formare separati *senati* a suo arbitrio, cosicchè egli può con certezza calcolare di ottenere sempre una sentenza secondo il suo piacere.

Se vien resa una sentenza dalla corte matrimoniale in favore della validità di un matrimonio, essa non ha forza se non quando è sottoposta al vescovo e da lui approvata. Se il vescovo crede che non vi fu sufficiente motivo per pronunciare la sentenza, egli può ordinare alla corte matrimoniale « di prendere di nuovo in considerazione « tutte le circostanze. » (Par. 178, app. II). In una parola il vescovo può mandare indietro la sentenza ai giudici sino a che essi non l'abbiano modificata secondo la sua volontà. Si permette alle parti di appellarsi contro la sentenza delle corti matrimoniali, ma non è indicato alcun termine entro il quale deve essere presentato l'appello. Al contrario si dice al par. 184, app. II: « Non vi è alcun periodo di limitazione all'ap- « pello. »

Secondo le circostanze, vi sono tre o quattro corti o tribunali ai quali si può appellare, ma la sentenza decisiva non è quella dell'ultimo appello. Le opinioni delle diverse corti devono essere addizionate e sottratte l'una dall'altra, e in questo modo viene poi formata la sentenza finale.

Il par. 196, app. II è un saggio mirabile della legislazione austro-romana per cui vi si dice che una sentenza relativa alla validità di un matrimonio « non può *mai* essere completamente valida in « legge » poichè il « processo deve rinnovarsi « ogni volta che successivamente si scopra essere « la sentenza fondata sopra erronee presunzioni. »

Secondo il par. 55 app. I la validità di un matrimonio può essere impugnata dinnanzi ad una corte ecclesiastica anche dopo la morte di una delle parti, e il matrimonio può essere dichiarato invalido. È d'uopo notare che questa legge si applica anche ai matrimoni conchiusi sotto le leggi anteriori, come anche a quelli che si potranno conchiudere sotto la nuova legge.

Il par. 115, app. II, ci narra inoltre che ogni cattolico ha il diritto d'impugnare la validità di qualsiasi matrimonio cattolico. Come sono tristi le prospettive degli abitanti di questo vasto impero! Non è probabile che i cristiani in Turchia ottengano miglior giustizia dai bascià e dai cadì che gli austriaci dalle corti matrimoniali? I più importanti interessi dell'umanità, come l'onore delle famiglie, la legittimità delle nascite, i diritti ereditari ecc., saranno sotto una continua minaccia, dopo che la chiesa invita indirettamente ogni cattolico ad impugnare la validità del matrimonio del suo prossimo. Non ha guari l'Austria ha abolito in Ungheria il diritto di *aviticità* (1), perchè era assurdo, ed ora si fanno rivivere leggi che sarebbero assolutamente ridicole se non fossero gravide di mali.

(1) *In virtù del diritto di* aviticità, *il discendente di un nobile ungherese che aveva venduto un bene stabile, aveva la facoltà di rivendicarne la proprietà dall'acquirente pagando a lui o ai suoi discendenti il prezzo già sborsato. Dei miglioramenti che poteva aver introdotto l'acquirente non si teneva alcun conto. Succedeva frequentemente che qualche leguleio sottile, esaminando vecchi documenti, scoprisse che uno dei suoi clienti avesse diritto di* aviticità *sopra beni venduti della sua famiglia qualche secolo addietro, e ogni volta che ciò si verificava ne susseguiva un litigio senza fine davanti ai tribunali.*

(*Continua*)

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 17 *novembre.*

Berlino, 16. Secondo la stampa prussiana, la Prussia eserciterà direttamente la propria autorità sopra Neuchatel, da cui esigerà il riconoscimento della sovranità. Si annuncia un concentramento di truppe.

Si ha da Bukarest che la Porta fortifica Giurgevo, e che sarà stabilito un campo di 25,000 uomini.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. Ieri mattina S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Viaggio dell'imperatrice. S. A. I. la granduchessa Elena di Russia sbarcava felicemente a Villafranca ieri mattina alle ore 11, ed un'ora dopo giungeva in Nizza in una delle carrozze reali scortata dai RR. carabinieri. L'A. S. passò sabato scorso a mezzodì per Novara, dove si soffermò brevi istanti alla stazione della ferrovia e fu ricevuta dall'intendente generale della provincia e da S. E. il conte di Stackelberg, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'imperatore di Russia presso la nostra corte. Da Novara l'A. S. si recò a Genova, dove giunse alle 4 1|2 pomeridiane dello stesso giorno di sabato, e fu ricevuta dall'intendente generale, dal comandante della marina e dal console russo. L'A. S. si recò immediatamente a bordo della fregata russa che l'ha condotta a Villafranca.

Consiglio municipale di Torino. La sera del 15 di novembre ebbe luogo la prima tornata della sessione autunnale del 1856. Si addivenne in essa da prima alla nomina dei membri del consiglio delegato e uscirono dall'urna i nomi dei signori Colla, Tonello, Ponza di S. Martino, Cavalli, Bertini, Ferrati, Nuytz, Baricco, Cerruti, Pateri, Martelli ed Albasio. Si vinsero quindi le seguenti proposte: si assegnò una pensione di 1200 lire alla famiglia dell'avv. Vigna, che con tanto zelo ed operosità compieva l'uffizio di segretario, da ridursi a 600 in capo alla di lui vedova, come i figli abbiano raggiunta la maggiore età: si accettò il dono del monumento a Cesare Balbo; si stanziò la somma di lire 2000 pei cento cannoni di Alessandria, e di altre 2000 pel monumento da erigersi al più illustre dei nostri concittadini, Luigi Lagrange. Infine si annunziò che il sig. Mestrallet, munifico protettore delle arti, allogava testè due statue da collocarsi nelle nicchie della facciata del palazzo civico, rappresentanti l'una il principe Eugenio, l'altra il duca di Genova. Il consiglio decretava pubblici ringraziamenti, a nome della città, al donatore.

Noi non abbiamo che parole di lodi per questi atti con cui il consiglio comunale inangurava la presente sessione. Così la piazza del palazzo di città, già abbellita da un monumento in bronzo che ricorda uno dei fatti più cavallereschi dei principi di Savoia, superba delle lapidi in marmo che portano i nomi dei torinesi e fiorentini che sacrificarono la vita alla causa della libertà italiana, vicina ad arricchirsi del simulacro del principale campione di essa e di due fra' più illustri dei nostri guerrieri, vedrà compendiate in sè le più belle pagine della nostra storia.

Quanto al monumento Lagrange, come felice fu l'idea di chi lo promosse, così vorremmo che maggior pubblicità le si desse, non pur in Piemonte ma fuori, e che tutta Italia concorresse ad illustrare la memoria di uno dei più gloriosi suoi figli.

Sarebbe questo un atto di tarda giustizia, poichè oramai volge un mezzo secolo dacchè si spense colui che il d'Alembert giudicava il primo matematico d'Europa, e non una lapide ricorda ancora che fra noi spirava le prime aure vitali.

(*Risorgimento*)

Novità. Ancora un nuovo foglio quotidiano in Torino! Ha per titolo *La Civiltà novella* e per direttore quel professore Ramello di cui si parlò molto negli scorsi giorni, come d'uomo verso il quale il signor Lanza, a quanto dicevasi, fu o troppo severo, o poco giusto. Nel primo numero vediamo già combattuto il ministro Lanza: ma il *Risorgimento* ci assicura che il nome del professore Ramello è pegno sicuro della *indipendenza* del nuovo giornale. Noi desideriamo che sia così e il sig. Ramello n'avrà doppio merito, perchè si può peccare contro l'indipendenza sia per amore, sia per odio: e si può essere parziali e parlando e tacendo. Ora, siccome il sig. Lanza se non farà tutto bene, non farà neppure tutto male, bisognerà che il sig. Ramello mostri la sua indipendenza anche lodando i fatti lodevoli: e come ciò avvenga noi faremo assai di buon grado eco al *Risorgimento*.

Comitato centrale per un ricordo alle truppe piemontesi in Crimea. Ci è grato poter pubblicare il seguente resoconto del benemerito comitato, nel quale sono compendiati i risultamenti di una sottoscrizione che è stata una delle più belle manifestazioni del sentimento nazionale in Italia.

Parte prima.

Oblazioni all' estero. America L. 2,000 col semplice titolo di un anonimo d'America — Nuova York L. 200 — Chilì L. 5,000 — Perù 8,248 42 — Buenos-Ayres Chivilcoy, S. Andrea de Giles-Zarata ed Esquina L. 574 50.

Totale nelle Americhe L. 16,022 92.

Africa — Egitto L. 879 — Asia — Siria e Palestina L. 700 Europa — Turchia europea L. 29,989 — Grecia L. 200. La massima parte di queste oblazioni furono inviate dagli italiani colà residenti — Francia L. 2,791 — Inghilterra L. 5,340 10 — Alemagna L. 150 — Paesi Bassi L. 100 — Spagna L. 264.

Totale all'estero L. 56,436 02.

Oblazioni in Italia. Roma L. 1,670 — Napoli L. 1,850 — Toscana L. 6,807 62 — Lombardo-Veneto L. 2,242 85 — Tirolo italiano L. 440 — Modenese L. 1,305 65 — Piacentino L. 100 — Stati Sardi L. 203,776 71.

Totale in Italia L. 218,192 83.

Totale generale delle oblazioni L. 274,628 85.

Categorie di oblatori degli Stati Sardi	Oblazioni pel ricordo	Oblazioni speciali per le famiglie	Oblazioni in totale
R. Famiglia L.	7,000		7,000 »
Divis. e prov. »	21,750		21,750 »
Municipii »	27,163 85	121 33	27,285 48
Guardie naz. »	9,459 25	244 65	9,703 90
Corpi milit. »	10,878 39		10,878 39
Corpor. div. »	9,573 70	1,090 »	10,663 70
Indiv. div. »	83,552 96	27,972 75	111,525 71
Rappresentazioni teatrali di filodrammatici ed artisti . . »	3,886 63	783 80	3,870 43
Prezzo ricavato per vendita di libri dati »	225 »		225 »
Frutti raccolti dall' impiego temporaneo di alcuni fondi di cassa »	699 30	174 80	874 10
Somme L.	173,389 08	30,387 63	203,776 71

Parte seconda.

Dimostrazione dell'uso delle oblazioni.

1. Per la provvista completa di numero 19266 camicie di flanella . . . . L. 80,271 40
2. Al quartier mastro d'armata pel *benvenuto* ai reduci . . . . » 10,000 »
3. Per num. 500,000 sigari *varinos*, fabbrica nazionale . . . . » 10,000 »
4. Per vini d'Asti e cioccolatte . » 11,607 »
5. Alla suora superiora dello spedale di Jeni-Koi per soccorsi di convalescenti . . . . . . » 1,500 »
6. Al ministero della guerra per distribuire ai feriti del corpo di spedizione in Crimea, giusta la espressa volontà degli oblatori . . » 39,615 »
7. Alla commissione governativa per raccogliere e distribuire soccorsi alle famiglie povere dei militari del corpo di spedizione . . . . » 104,698 65
8. Alla sotto-commissione di Torino per soccorsi alle dette famiglie, ristrettivamente però a quelle torinesi, secondo il volere degli oblator . . . . » 1,180 »
9. Per spese di cancelleria, stampe, opere d'amanuensi, ecc.*. . » 680 70

Il presidente, il segretario ed il cassiere del comitato non vollero il rimborso delle spese per essi sostenute in proprio.

Somma dell'uscita L. 259,552 75

per la ragione che l'uomo è un essere fatto per la società, noi diremo ai filantropi francesi scrittori sulle carceri, che le schiatte dei climi temperati non furono create per la zona torrida, come dimostrò ad evidenza il dottor Knox (9) che la pena della trasportazione colà e l'essere ivi occupato nei lavori campestri equivale per ogni francese ad una più o meno prossima sentenza di morte, ed essere quindi iniqua una tale legge penale la, quale non può nemmeno procurare alla madre patria popolose colonie. Se un detenuto in un carcere cellulare dà segni di alienazione mentale si può tosto rimediare ponendolo in compagnia di un altro detenuto; ma se un deportato è affetto da morbi generati dalla somma differenza di plaga, non si può, anche volendolo, ricondurlo tosto in Europa.

Veramente quando i giornali hanno recentemente fatto conoscere l'eccessiva mortalità fra i deportati alla esiziale Cayenna e le rigorosissime discipline che si sono dovute introdurre per impedire a quelli o di evadersi o d'insorgere, reca maraviglia l'impietosirsi dei scrittori francesi intorno al tormento che provano provetti scellerati usi ai tripudi ed ai bagordi a vivere in una cella senz'altro colloquio che con pietosi visitatori. Se le colonie penali inglesi sono erette in regioni che spettano a zona mite ed in climi saluberrimi, le punizioni corporali che in esse s'infliggono sono così spesse e di tale atrocità che certamente non si possono comparare alla pena di una segregazione temperata dai colloqui con onesti, dal lavoro e da vitto conveniente. (10) Tacerò della deportazione nella inospita Siberia, perchè tutti sanno essere un cimiterio pei polacchi e pei russini.

Se perchè l'uomo è nato socievole non si devono segregare individualmente i malfattori colpiti da sentenza, l'uomo non essendo creato per vivere nelle viscere della terra i governi dovrebbero divietare la coltivazione delle *houillières* dell'Inghilterra, di St-Etienne; dovrebbesi, per ragioni uguali, sopprimere le risaie, non essendo l'uomo fatto pei siti paludosi, ecc. ecc.

Chi potrebbe ciò negare? non certo l'articolista del *Constitutionnel*, il quale ha fatto pompa di ciò che l'immortale Alfieri chiamò con argutezza filantropineria in favore dei condannati.

Senza obbligare l'articolista parigino a leggere di molti volumi, gli raccomandiamo la lettura del breve opuscolo sull'incellulamento, del dottor Roder professore di diritto in Heidelberg ed indirizzato al governo prussiano (11). Egli si farà convinto che quel sistema non è nè barbaro, nè micidiale, nè maniageno, e che quanti in Francia hanno senso di umanità vorrebbero surrogasse la trasportazione alla Cayenna; ciò nullameno io non dirò di essere partigiano assoluto del cellulamento; anzi, come ho già pubblicato in articoli del *Repertorio di agricoltura* dell'anno 1850, non lo ammetterei continuo che per alcune classi di condannati, e limitato ad alcuni mesi per tutti; ma la dichiarazione di questo mio concetto uscirebbe dai limiti di un articolo di giornale.

Quando mi verrà concesso un nuovo posticino in questo foglio ragionerò intorno alle liberazioni condizionali introdotte nella legislazione penale britanna, parendomi utile sotto ogni rapporto che vengano dal nostro parlamento del pari introdotte nella nostra legislazione.

VEGEZZI-RUSCALLA.

(1) Mémoire sur la nouvelle législation pénale e pénitentiaire de l'Angleterre. — Paris, 1856.

(2) Des libérations conditionnelles en Angleterre. — Bruxelles, 1855.

(3) De la repression pénale. — Paris, 1855.

(4) Note sur l'emprisonnement cellulaire. — Paris, 1853.

(5) Die Einzelhaft. — Heidelberg, 1855.

(6) Rapporto e statistica carceraria .... di Toscana. — Firenze, 1851 e 1852.

(7) Results of the system of separate confinement as administered at the Petonville prison. — London, 1852.

(8) Report of the prison Association of New-York. — Albany, 1854.

(9) Races of Men. — London, 1850.

(10) Si consultino i documenti presentati al parlamento britannico col titolo: « Convicts discipline and transportation. - 1835-37-38-45 e 47. » Londra, in-folio. Bentham e Samuele Romilly dimostrarono tutti i vizi del sistema di colonizzazione penale dell'Inghilterra, il quale non raggiunse lo scopo del governo, sebbene diretto a plaghe migliori di molte della Cayenna.

(11) Die Verbesserung des Gefaengnisswesens mittelst der Einzelhaft. — Praga, 1856.

Fondo rimanente presso il cassiere, della cui destinazione principalmente commemorativa si darà un conto suppletivo . . . » 15,076 10

Pareggio col totale delle oblazioni L. 274,628 85

Torino, il 15 di novembre 1856.

Pel comitato

C. ALFIERI, presid.
ERCOLE avv. PAOLO, seg.
G. CARMAGNOLA, cassiere.

Notizie Italiane

TOSCANA

Il granduca Leopoldo II assentandosi dai suoi stati ha pubblicato il seguente decreto:

Art. 1. Ferme stanti le facoltà attribuite a ciascun ministro, e respettivamente, al consiglio dei ministri, dai regolamenti, ed ordini in vigore, lo stesso consiglio dei ministri, durante il tempo della nostra assenza dal granducato, potrà in caso di urgenza, e con tutti i poteri conferitigli dal nostro regio decreto del 24 maggio 1849 spedire anco li atti per i quali si richiedesse la nostra personale sanzione, ed in tal caso saranno rivestiti della firma del presidente, ed altro fra i componenti il consiglio medesimo.

Art. 2. In caso di assenza, o legittimo impedimento di alcuno fra i ministri, il numero di quattro fra essi sarà sufficiente per la legalità delle adunanze collegiali del consiglio suddetto.

Il presidente del nostro consiglio dei ministri è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Notizie Estere

FRANCIA

Scrivono da Parigi, 10, al *Morning Post*:

« L'imperatore ha oggi ricevuto i ministri a S. Cloud. Quanto agli affari esteri, il vostro corrispondente non vi potrà dir molto. La scena si è cambiata; Persigny è tornato a Londra. Sua eccellenza avrà probabilmente recate al governo di S. M. le viste dell'imperatore, sulle quistioni disputate fra la Russia e gli alleati. È possibile che la stampa ministeriale francese abbia a continuare, benchè più timidamente, le sue osservazioni favorevoli alla Russia sul trattato di Parigi e sulle quistioni contrastate dell'isola dei Serpenti e delle frontiere di Bessarabia: ma io ho ragioni per pensare che siano questi gli ultimi colpi della ritirata e tali quindi che non possono far molto male. Gli agenti russi in Parigi vanno dicendo esser possibile che lo czar receda dai punti in contestazione, per rispetto verso l'imperator Napoleone! Una tale politica non è per nessun modo conforme al linguaggio tenuto nella corte delle Tuileries dagli agenti russi ufficiali. »

E sotto la data dell'11:

« Io credo di essere stato esatto nel dire che gli affari pubblici non avrebbero lasciato andare sua maestà a Fontainebleau, come era dapprima stabilito. Nel consiglio dei ministri tenutosi ieri a S. Cloud, ebbero luogo importanti spiegazioni, che potevano, almeno sino ad un certo punto, provocare una modificazione del ministero.

« Io ebbi già occasione di informarvi che il governo francese stava volgendo la sua attenzione alle condizioni finanziarie del paese, coll'intendimento di raffrenare quella mania di speculazione così nocevole al sano commercio e sicura provocatrice di una crisi monetaria. Vengo a sapere che l'imperatore sta ora investigando personalmente la cosa e nessun dubbio che ne sortiranno provvidenze coordinate all'intento di ridurre la proprietà a qualche cosa di eguale al suo valor reale. L'intervento del governo non può essere che limitato; nè è forse desiderabile che sia altrimenti. Ma molto si può fare, coll'arrestar le concessioni a nuove compagnie, e coll'impedire che ne sieno quotate le azioni alla borsa. Il credito mobiliare, per esempio, pesa più o meno su qualunque altro valore ed una limitazione alle sue troppo vaste operazioni, benchè sulle prime possa far cadere d'alquanto le sue azioni, sarebbe alla fine di infinito vantaggio alla società stessa e di beneficio al pubblico. La previsione di queste provvidenze restrittive pesò sulle azioni del credito mobiliare, che cadono ogni giorno e ieri particolarmente furono quotate a cento franchi di ribasso.

« Anche le strade ferrate perdettero e perderanno ancor più, benchè esse sieno il più solido ed esatto impiego in Francia. Molte compagnie mancano di danaro e non vogliono emettere azioni, in questo stato degli affari. Vi è anche una generale preoccupazione che i conti delle strade ferrate siano stati manipolati; vuolsi fare un'investigazione, ed allora, con ogni probabilità, gli esagerati prezzi delle azioni, quali erano poche settimane fa, saranno spiegati. Però da un uomo molto esperto in cose di strade ferrate, sento essere egli convinto della loro presente e futura reale prosperità, circa i profitti. Ad ogni modo, la crisi esistente è la più eloquente risposta ai giuocatori di borsa, che vogliono assumersi le strade ferrate russe. I milioni che si domandano nel paese non ponno essere ottenuti che con grandi sagrifici e la tensione delle cose circa il numerario indica una disposizione di tutti quelli che posseggono fondi a tenerseli, finchè l'incalzante necessità non costringa certi speculatori a dare anche un più alto prezzo per accomodarsi. Quelli che fanno danaro alla borsa non sono i goffi speculatori, le vittime degli agiotatori, ma quelli che prestano danari ai giuocatori e le compagnie che sostengono il loro credito o cadono. Lo straordinario impulso dato al commercio, col seguire il sistema inglese dell'associazione dei capitali, attirò alla borsa di Parigi la più gran parte del danaro della Francia. Ciò fu di danno all'agricoltura.

« Pochi anni fa, tutti erano in Francia pel comperar terreni; ma ora l'attrazione del 5 od anche 10 0|0 regolarmente pagato, insieme con un rialzo nel valore delle azioni, agglomera i capitali nella borsa, se non a futuro, certo a presente danno dell'onesto commercio e specialmente dell'agricoltura. Tutto ciò si acconcierà da sè col tempo; ma solo a spese d'una crisi come quella che ora pesa sul mercato. La varia maniera di spiegarsi come il 3 0|0 ondeggi intorno alla bassa cifra di 66, è la prospettiva di un più grosso interesse per altri impieghi. Individui anche delle più umili classi sono generalmente in Francia detentori di questa sorta di fondi. Il portiere e il conduttore di cittadine veggonsi leggere ansiosamente il bollettino dei corsi della giornata. Nessun giornale è completo se non dedica ogni giorno la metà di una delle sue pagine alla borsa. Il bollettino politico consiste in una serie di paragrafi che appaiono compilati per mostrare a prima vista come qualche passaggero avvenimento sia probabilmente per influire sul corso dei fondi; e il mercato è così sensibile che qualunque più assurda notizia ha influenza sui suoi valori. Il telegrafo, invece di correggere gli errori creati dalle distanze, talora aumenta veramente le false voci e fa confusione. Fui assicurato che furbi speculatori di Parigi avevano ordinato ai loro agenti di una città lontana mandassero a Parigi per telegrafo le tali e tali notizie. Una gran parte delle assurde notizie intorno all'imperatore è corsa alla borsa per fini di giuoco, e la rapidità con cui l'uccello mette l'ali e vola sopra Parigi è veramente maravigliosa. Cacciatori stanno aspettandolo; per alcuni è una colomba pacifica, per altri un uccello di mare di mal augurio. L'interrogazione: Durerà l'alleanza anglo-francese? mette la borsa in febbre, poichè dovete sapere che i dubbi da questa parte della Manica sono più generali che non in Inghilterra, stante il linguaggio della stampa ministeriale.

« S'avvicina anche l'inverno, ed i viveri minacciano di essere tutti cari in Europa. È un generale incarire dei prezzi delle materie di consumo in tutto il continente. Tutti domandano perchè ciò sia, ma nessuno par capace di dar ragione del fatto. Benchè la guerra sia cessata da parecchi mesi, tutto è al prezzo dei tempi di guerra, da Costantinopoli a Parigi. Per far fronte a queste difficoltà, l'imperatore ha nuovamente ordinate cucine economiche pel governo. »

AUSTRIA

Scrivesi da Francoforte, 9:

« Se è da credere, una voce che girava oggi alla borsa con qualche persistenza, il governo austriaco si proponeva di contrarre fra breve un nuovo imprestito all'estero. Il capitale d'imprestare sarebbe molto considerevole e le condizioni offerte ai sottoscrittori sarebbero delle più vantaggiose. Però, a meno che il ministro austriaco per le finanze non faccia entrare in questo imprestito per una grossa parte le nuove banche ed istituzioni di credito create nella maggior parte dei piccoli stati tedeschi, il momento per ricorrere ad una sottoscrizione pubblica è non si può dire più male scelto. Tutte le piazze di Germania sono ingombre da lorde operazioni finanziarie ed è abbastanza provato che la massa delle azioni e dei valori di ogni sorta in circolazione ed in movimento da una borsa all'altra, nei vari stati della Germania, sorpassa di molto l'ammontare del numerario contro cui questi valori potrebbero essere al bisogno scambiati.

« Questa condizione fittizia del nostro stato finanziario, che produsse da noi, come altrove, tanti sinistri commerciali, può prolungarsi ancora. A Vienna una scossa violenta e le conseguenze della catastrofe provocherebbero mali incalcolabili. Le perdite enormi sentite alla borsa di Francoforte, in seguito alle continue fluttuazioni dei fondi pubblici austriaci, sono sgraziatamente troppo gravi, per poter essere così presto riparate. Epperò non credesi (se realmente è nell'intenzione del governo austriaco di far un nuovo imprestito) che possa trovare fra i nostri capitalisti il minimo concorso, qualunque sia l'attrattiva delle condizioni offerte.

« Il corso dei cambi su Vienna e sopra tutti i grandi centri d'affari in Austria è d'altronde ancora troppo sfavorevole per incoraggiare i capitalisti esteri a tentare da questo lato qualche grande operazione finanziaria. »

PERSIA

Scrivono della Persia al *J. de Const.* che il sig. Barbara, protetto inglese, uffiziale di cavalleria e istruttore della guardia reale, fu decorato dell'ordine del Leone e del Sole; il che (aggiunge il citato foglio) attesta le buone disposizioni dello *sciah* per l'appianamento delle vertenze insorte fra il suo governo e il gabinetto britannico. (*Oss. triest.*)

Notizie Ultime

Si legge nel *Daily News*:

« Veniamo a sapere che il conte Persigny non ha avuto ancora alcun colloquio con lord Clarendon dopo il suo ritorno da Parigi. Il conte però si esprime con molta fiducia nel senso che le istruzioni da lui recate siano tali da ristaurare l'accordo dei due gabinetti. Il tenore preciso di queste istruzioni non si è ancora potuto conoscere da chi scrive, ma vi è motivo di credere che la Francia offre di sostenere le viste dell'Inghilterra per riguardo a Bolgrad, purchè l'Inghilterra acconsenta alla proposta unione dei principati. »

Si scrive al *Times* da Parigi, 13 novembre:

« Corre voce che il governo francese è pure in accordo completo con quello dell'Inghilterra intorno alla quistione di Napoli, e che è preparato, se occorre, ad assumere un'attitudine più energica.

« Il marchese Antonini, che qui rappresenta il re Ferdinando, è stato informato ieri dal ministro degli affari esteri che non era possibile che egli rimanesse a Parigi, e che quindi dovesse partire con tutta la sua legazione. »

Lo stesso corrispondente celia sulla sospensione delle caccie di Fontainebleau, che rappresenta avvenuta dietro la manifestazione contraria della opinione pubblica. « Un sentimento generale di malcontento, » scrive il medesimo, « ha invaso le signore che dovevano figurare a Fontainebleau, ed esse si stupiscono come la gente possa mormorare per così innocenti divertimenti. Intanto però si sussurra, che la più grande esultanza regni fra le lepri, i conigli e i capretti di Fontainebleau per l'inaspettata immunità dalle persecuzioni, e che hanno ricevuto un indirizzo di felicitazione dai loro amici e parenti di Compiègne. »

Si scrive al *Times* da Vienna, 9 novembre:

« L'attenzione è ora rivolta alla circostanza che il posto di ministro austriaco alla corte di Prussia sia vacante da sì lungo tempo; ma il fatto si è che il nominare un successore al defunto conte Giorgio Esterhazy riesce assai difficile. Quasi tutti gli uomini di stato e diplomatici dell'Austria sono amici della Russia, e sarebbe il sommo dell'imprudenza da parte del conte Buol se mandasse uno dei suoi oppositori politici alla corte del più intimo amico e del più costante difensore della Russia. »

In una precedente lettera lo stesso corrispondente aveva narrato che il conte Thun, ministro dell'istruzione pubblica e dei culti, aveva dato la sua dimissione, e che l'imperatore non l'aveva accettata dicendo che aveva ancora bisogno dei suoi servigi. Pareva che il motivo fosse la legge sui matrimonii, pubblicata contro la sua volontà.

Ora lo stesso corrispondente scrive a questo proposito:

« La *Gazzetta ecclesiastica* nega l'esattezza della voce che è corsa sulla dimissione presentata dal conte Thun, ma non accettata; bisogna però osservare che l'asserzione dell'organo del partito oltremontano non trova alcun credito, perchè è in opposizione alle informazioni date da persone che sono in comunicazione diretta col ministero degli affari ecclesiastici e della istruzione pubblica. »

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 15 *novembre*.

Nulla di cambiato nella situazione da ieri; nulla dunque ho da dirvi di nuovo. Ciò che in questo momento avviene nel mondo diplomatico produsse una viva impressione sugli stranieri e specialmente sui rumeni e sugli slavi che sono ora a Parigi. Le speranze sono pur troppo in gran parte svanite e gli sguardi che si volgevano alla Francia cominciano a stornarsene. L'espressione che si cerca nei voti che convocano i divani non sarà punto quella che si voleva; i voti non saranno liberi; bisogna dunque ormai disperare di ottener una riunione, che la massa delle popolazioni desiderava pure ardentemente. La condotta degli austriaci nei principati è iniqua. Nelle città, ci mettono ancora un po' di moderazione; ma nelle campagne e sopratutto dalla parte delle rive del Danubio, agiscono come in paese di conquista. « Vi sareste mai potuto immaginare, mi scrive una persona di colà, che noi saremmo venuti a tale da desiderare l'amministrazione dei russi? Eppure, questo è un fatto ora incontrastabile. »

Abbiamo alcune difficoltà coll'Inghilterra, a proposito della Persia. Il ministero inglese vorrebbe che l'imperatore non ricevesse l'ambasciata, che gli è stata mandata: e ciò spiega il ritardo che s'impone all'ambasciatore persiano ora a Costantinopoli, dove gli si fanno ogni sorta di angherie.

Per dare soddisfazione all'Inghilterra e togliere alla missione persiana un carattere troppo ufficiale, il ministro degli affari esteri a Parigi mandò all'interprete dell'ambasciata persiana, che era un agente addetto alla legazione francese di Teheran, ordine di tornare al suo posto. Con questa concessione si sperava di calmare la suscettività inglese; ma non fu. L'opposizione si fa sempre assai viva e non so come ce ne sbrigheremo, quando l'Inghilterra insista troppo. Quanto a ricusar di ricevere l'ambasciata persiana, sarebbe un grave errore e che avrebbe per conseguenza di alienarci per sempre la Persia, con cui potremmo pure e dovremmo avere frequenti relazioni commerciali. Disgraziatamente, gli inglesi sono in uno stato di grande irritazione, per la spedizione di Herat. Essi dicono, e forse con ragione, che la spedizione fu ispirata dalla Russia: *inde iras*. Mi si dice che, dopo una grande esplorazione fatta fare da questa parte dalla Francia, sette od otto mesi fa, erasi pensato a rinnovare l'ambasciata, che Napoleone I fece nel 1808, mandando il gen. Gardanne, e come la fece Luigi Filippo, nel 1840, mandando il signor di Sercey. Vengo assicurato che questo progetto sia sul tappeto; ma non so se l'Inghilterra vi acconsentirà di buon grado.

Il matrimonio della principessa Carlotta del Belgio coll'arciduca Massimiliano d'Austria fece meraviglia a tutti. Credevasi ch'essa fosse già fidanzata al re di Portogallo. Un incidente imprevisto avrà forse fatto andare a vuoto questa combinazione matrimoniale.

Mi si assicura che il re del Belgio è in corrispondenza segreta coll'imperatore Napoleone: e questo spiegherebbe le parole del suo discorso, in cui dice che le sue relazioni colle potenze alleate sono sempre eccellenti. Si crede che nell'inverno verrà a Parigi il duca di Brabante. Parlasi anche — giacchè da qualche tempo Parigi è il luogo di convegno dei principi — di una visita che farebbe qui il principe Federico Guglielmo di Prussia, al suo tornare d'Inghilterra. Infine si pretende che avremo, oltre il granduca Michele e la granduchessa Elena di Russia, per la quale già si fanno preparativi all'Eliseo, anche il principe Alberto d'Inghilterra. Ma bisognerebbe per ciò che l'alleanza si conservasse affatto intima. Alle Tuileries succederanno dunque feste a feste, pensando l'imperatore esser questo l'unico mezzo di favorire il commercio: e forse ha ragione.

PS. Vengo a sapere in questo momento un fatto abbastanza curioso. Voi sapete che Kisseleff aveva manifestato all'imperatore il desiderio della Russia che Morny fosse lasciato a Pietroburgo. Ebbene, mi si assicura che Morny è richiamato e che ricevette l'ordine di richiamo per telegrafo.

A

SVIZZERA

Un incidente curioso venne ad aumentare le complicazioni dell'affare di Neuchatel. Si trovarono negli archivi del cantone sei lettere autografe di Federico Guglielmo I.° le quali, per quanto dicesi, stabiliscono che l'annessione del principato al primo cominciare del secolo XVIII, invece di aver avuto luogo per titolo di dono ed omaggio, fu il risultato di una specie d'aggiudicazione al miglior offerente, proposta dai giudici cantonali. Il governo federale si propone di far stampare le sei lettere che datano dal 1711 al 1719; esso ne invocherà il contenuto a titolo di prevaricazione del balliaggio neuchatellese contro le pretensioni attuali della Prussia.

Nelle elezioni locali che ebbero luogo a Ginevra per la rinnovazione del gran consiglio, il partito radicale trionfò senza contrasto. I conservatori e la fazione socialista ostile al governo essendosi astenuta, nella previsione d'uno scacco sicuro, il signor James Fazy figura naturalmente in testa degli eletti. Fra gli altri consiglieri si rimarcano il generale Dufour, che i radicali hanno scelto per deferenza, sebbene non appartenga al loro partito, ed il generale ungarese Klapka recentemente naturalizzato svizzero.

Nel cantone di Vaud minaccia di sorgere una qualche seria complicazione, a proposito della sottomissione a tutela del comune di Losanna, misura reclamata apparentemente da una incuria dell'amministrazione, ma dettata realmente dagli interessi che si combattono per la decisione sulla scelta d'una linea di strada ferrata.

DANIMARCA

Una corrispondenza di Copenhaguen attribuisce al re di Danimarca dei progetti di abdicazione.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 17 (*sera*).

Secondo il *Morning Chronicle* d'oggi la Russia sarebbe disposta a cedere Bolgrad, ma a condizione che tale cessione di territorio sia regolata da nuove conferenze.

Madrid, 17. La regina Maria Cristina si è imbarcata oggi per Roma.

Napoli, 12. Si assicura che è stato deciso di accordare a Napoli il porto franco.

Azioni del credito mobiliare 1285.
Strade ferrate austriache 775.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 562.

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Londra, 13 *novembre*. La risposta dell'imperatore Napoleone all'ambasciatore di Russia ha messo in costernazione i circoli ministeriali, mentre ha rassicurato gli amici sinceri della pace e dell'Inghilterra. In seguito a questo discorso vi fu questo dopo pranzo un terzo consiglio dei ministri.

La questione napoletana tocca ad una soluzione soddisfacente. Il re di Napoli, libero da ogni pressione straniera, sia per proclamare delle misure che avranno l'approvazione universale. Vi ha luogo a credere che ciò sia un fatto compiuto e ciò spiega perchè il principe Carini non è ancora partito da Londra (?). (*Il Nord*)

—0—

Borsa di Parigi del 17 novembre.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0	—	66 90 66 95
4 1|2 p. 0|0	91	» »
Fondi piemont.		
5 p. 0|0 1849	89 »	» »
5 p. 0|0 1853	53 50	» »
Consolidati ingl.		93 1/8 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

CORSO AUTENTICO — *Torino*, **17** *novembre* **1856**.

FONDI PUBBLICI. Rendite — Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa — In contanti	In liquidazione	Contr. della mattina — In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0 1 ottobre	— —	— —	— —	— — —
1831 » 1 luglio	— —	— —	— —	— — —
1848 » 1 settembre	— —	— —	89-25	— — —
1849 » 1 luglio	— —	— —	90-25 90	— — —
1851 » 1 giugno	— —	— —	— —	— — —
1853 3 0/0 1 luglio	— —	— —	54	— — —
OBBLIGAZ.				
1834 4 0/0 1 luglio	— —	— —	— —	— — —
1850 4 0/0 1 agosto	— —	— —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.				
Obbl. Città Torino 4 0/0 n. a.	— —	— —	— —	— — —
Cassa di sconto [liberate]	— —	— —	— —	— — —
Id. Terza emiss.	— —	— —	— —	— — —
Cassa com. e ind. lib. 1 lug.	— —	— —	— —	— — —
Id. Nuova emiss.	318 —	322 323 31 x.bre	320 319	321 322 30 9.bre
Banca nazionale 1 luglio	— —	— —	— —	1300 5 x.bre
Ferrovia di Cuneo 1 ottobre	— —	— —	— —	— — —
Ferrovia di Novara 1 lug.	669 —	— —	— —	— — —
Obblig. Id.	— —	— —	— —	— — —
Ferrovia di Pinerolo 1 luglio	— —	— —	— —	— — —
Ferrovia di Susa 1 luglio	— —	— —	— —	— — —
» Alessandria a Stradella	— —	— —	— —	— — —

Cambi

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	255 3/4	255
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	100 »	99 00
Londra	25 30	25 03
Milano		
Parigi	100 00	99 00
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 00	20 02
— di Savoia	28 53	28 61
— di Genova	78 75	79 »
Sovrana nuova	35 02	35 08
— vecchia	34 75	34 85
Erosomisto		
Perdita per 0/00	2 50	1 »

*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

IL PROFETA

Negozio di vestimenta da Uomo, angolo di Doragrossa e Seminario.

Assortimento di tutta Novità per la stagione.

D' IMMINENTE PUBBLICAZIONE

presso la CASA EDITRICE

dell' **EMPORIO SCOLASTICO-MAGISTRALE**

in Torino, via dell'Arsenale, N. 13,

NUOVO LIBRO DI LETTURA E DI PREMIO

PEI FANCIULLI

coll'accentuazione per la retta pronuncia italiana

COMPRENDENTE GRAN PARTE DELLE MATERIE PRESCRITTE DAL RECENTE REGOLAMENTO 20 OTTOBRE 1856 DEL MINISTERO PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA

DI

L. A. PARRAVICINI

estratto dal **GIANNETTO** *dello stesso autore*

coll'aggiunta di un sunto di Storia Naturale illustrato da quattro tavole in litografia.

PREZZO DEL VOLUME

Colle Tavole Fr. 1 20; senza Tavole Fr. 1.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

ACQUA DI FIORI DI GIGLIO PER LA CARNAGIONE

PLANCHAIS, profumiere, SOLO PRIVILEGIATO, 2, rue CAUMARTIN, PARIGI

L'ACQUA DI FIORI DI GIGLIO possiede delle virtù inapprezzabili per la toeletta delle signore; essa è quindi adottata da tutta la elegante società e dalle principali Corti dell'Europa. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, e che scomparisce così presto. — Essa dà inoltre alla carnagione una bianchezza ed una purezza irreprensibili, dissipando tutte le efflorescenze, i bitorzoli e le macchie della pelle così pregiudizievoli alla bellezza. Si può dire che quest'*Acqua* non ha rivale, e merita i suffragi delle illustri principesse che l'hanno presa sotto il loro patrocinio. — Prezzo della Bocetta Fr. 4. Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9 (spedizione in provincia).

CURA INTERNA E RAZIONALE della **CATERATTA** e di tutte le malattie degli occhi per F. VULLIEL, dottore in medicina, presso l'autore, *rue Fontaine-Molière*, 27, *Paris*. — Consulti dalle 1 alle 3; cura per corrispondenza.

M.ME CONSTANCE LINGÈRE ha trasferto il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, al num. 9.

In questo laboratorio si assumono commissioni per la confezione della biancheria sì per uomo che per donna a prezzi discreti, e si guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Si assumono pure commissioni per corredi di nozze sia per la città che per la provincia, fattura e fornitura a piacimento di chi volesse onorare de' suoi comandi.

CANAVERO GIUSEPPE

CAPOMASTRO DA MURO E FUMISTA

Toglie il fumo ai camini con guarentigia dell'esito e non riceve il pagamento che dopo lunga prova. Tiene negozio di stuffe, di **Franklins**, di **Potagers** economici e riduce anche caloriferi di ogni sorta. — Il suo negozio sta in faccia alla portina della chiesa dei Gesuiti, via del Fieno, N. 3, vicino a Doragrossa.

Oggetti di Moda e Novità

PER SIGNORE

MOGNA M. Modista

Tiene un assortimento completo di cappelli satino ai seguenti prezzi:

Lire **7, 9, 10.**

Non che quelli di lusso a moderatissimi prezzi, via Argentieri, casa Vastapane N. 11, p.° 2.°

Da vendere

O PERMUTARE CONTRO BENI RURALI

Palazzo situato a Porta Nuova, di recente costruzione, con giardini e terrazzi, franco e libero da ogni vincolo od ipoteca. Per maggiori schiarimenti far recapito dal Notaio Teppati, contrada dell'Arsenale, n. 13.

UNA DONNA di 36 anni, di onesta e civile condizione e di irreprensibile condotta, che sa lavorare all'ago, leggere e scrivere in modo da poter essere impiegata al tenimento dei registri famigliari, desidera di collocarsi in qualche famiglia per attendere alla primaria educazione di piccoli ragazzi e per aiutare all'andamento economico della casa.

Per le informazioni dirigersi a M.me Constance, *Lingère*, casa Dumontel, piazzetta della Madonna degli Angeli, al num. 9.

COMUNE DI CENTALLO

Avviso d'Asta.

Chiunque aspiri all'impresa del Canone Gabellario per il triennio, cominciando col 1° di gennaio 1857, è invitato a trovarsi in Centallo nel palazzo comunale alle ore 11 di mattina del giorno 24 corrente mese, per assistere al relativo incanto.

I partiti dovranno essere guarentiti con un deposito o vaglia di L. 700.

I capitoli sono visibili nella segreteria comunale, nelle ore di ufficio.

Centallo, 14 novembre 1856.

BONVICINO, *Sindaco.*

NOVITÀ

GRANDIOSO MAGAZZINO

d'ABITI FATTI cuciti alla Macchina.

Via Nuova, casa Ferrero, porta N. 21 *Torino.*

Il proprietario TOMMASO GHIONE mercante sarto avverte il pubblico che in detto suo negozio si trova un assortimento compito D'ABITI FATTI cuciti alla *macchina* per l'inverno e di tutta eleganza e più una gran quantità di stoffe estere di ottimo gusto e di ultima moda per soddisfare in brevissimo tempo alle richieste dei signori accorrenti ond'essere vestiti a loro piacimento.

NB. I prezzi saranno limitatissimi.

Olio Medicinale

DI FEGATO DI MERLUZZO

del dottore DE JONGH dell'AJA

Pochi sono gli esempi di un prodotto medicinale che al pari dell'olio bruno-chiaro del dottore De Jong abbia in sì breve tempo così altamente interessato il pubblico, non ostante la concorrenza e le pretensioni di altre specie di Olio di Fegato egualmente esibite all'uso della medicina. Non passa giorno che non aggiunga qualche nuova testimonianza medico-scientifica alla sua superiorità. Non ha guari ancora il dottore Letheby, distinto chimico e medico all'Officio Sanitario della città di Londra, fece plauso anch'egli alle lodi tributate all'Olio del dottore De Jongh dai più celebri medici d'Europa. Lo dichiarò puro, senza ombra di alterazione artificiale, e dotato della massima virtù terapeutica. Cosicchè l'azione salutare di quest'Olio e la sua superiorità sopra ogni altro mezzo nelle affezioni reumatiche, catarrose e gottose, e specialmente in ogni specie di malattie scrofolose, è oggidì generalmente riconosciuta dai più distinti pratici.

Prezzo di ciascuna bottiglia L. 4 50.

Depositi in Torino: Via B. V. degli Angeli, N. 10, piano terreno — Farmacia *Bonzani*, via Doragrossa, N. 19.

NB. Il suddetto olio è venduto con privilegio esclusivo accordato dal dottor JONGH, nei soli due depositi qui sopra indicati.

Sei Mesi di Mora

Per impreviste circostanze si cede un negozio in lingerie bene avviato. Dirigersi in Doragrossa, N. 33, dal portinaio.

L'ACQUA INDIANA CHANTAL, figlia della celebre fu signora MA, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica, e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi; conviene prendere l'ACQUA INDIANA genuina da M. Chantal a Parigi, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. Prezzo fr. 6.

L'EPILATORIO CHANTAL toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6. — Unico deposito in Torino presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N. 9. — Genova, presso BRUZZA. — Novara, presso CACCIA.

SIROPPO LAROZE. Gli esperimenti fatti dal sig. barone dottore LA CLERE per Parigi ed i sobborghi, dal signor BOULOGNE padre pei dipartimenti, dal signor dottore Chev. DI SAVENIÈRES per la Russia e la Polonia, constatano l'efficacia del *Siroppo Laroze* tonico-anti-nervoso nella mancanza d'appetito, nelle cattive digestioni, lunghe convalescenze, nel languore, deperimento, costipazione, indebolimento organico, gastralgia, gastrite acuta o cronica. — Si eviterà la contrafazione richiedendo la firma *Laroze*, sulla quale si trova sempre applicato il timbro del Governo francese. — Prezzo della bottiglia 5 franchi. — Indirizzarsi direttamente a J. P. LAROZE, farmacista della Scuola speciale di Parigi, *rue Neuve des Petits-Champs*, N. 26. — Deposito generale per il Piemonte presso DALMAS, farm. a Nizza. In tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente a *Torino*, presso i farmacisti DEPANIS, *Via Nuova*, e BONZANI, *Doragrossa*, N. 19; MUSTON, farm. alla *Torre*; SERRAVALLO, farm. a *Trieste*; F. PIERI, farm. a *Firenze*; COLLAMARINI, farm. droghiere a *Ancona*; RIVOLTA e SARTORIO, ANDREA RAVIZZA, farmacisti a *Milano*; F. BIANCHI, farm. a *Brescia*. (3)

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde

conforme alle variazioni del 20 *ottobre* 1856.

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova

Ore 6 00, 10 00, 11 30 ant. — 2 30, 5 00 pom.

Partenze da Alessandria per Genova

Ore 3 30 antim.

Partenze da Genova per Torino

Ore 6 10, 10 00 ant. — 2 40, 5 00 pom.

Partenze da Alessandria per Torino

Ore 5 00 antim.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova

Ore 7 05, 9 15, 11 20 ant. — 1 30, 4 00, 7 20 pom.

Partenze da Voltri

Ore 6 00, 8 15, 10 25 ant. — 12 30, 3, 6 20 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova

Ore 8 10 ant. — 1 00 pom.

Partenze da Pontedecimo

Ore 9 00 ant. — 3 30 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria

Ore 4 30, 9 05 ant. — 12 30, 6 30 pom.

Partenze da Arona

Ore 5 30, 8 45 ant. — 12 15, 5 30 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano

Ore 5 40, 9 30 ant. — 1 15, 5 00 pom.

Partenze da Mortara

Ore 7 10, 10 30 ant. — 2 35, 7 30 pom.

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino

Ore 6 15, 9 30 ant. — 1 45, 5 25 pom.

Partenze da Cuneo

Ore 6 15, 9 30 ant. — 1 45, 5 25 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano

Ore 7 47, 11 02 ant. — 3 17, 6 37 pom.

Partenze da Saluzzo

Ore 6 31, 10 06 ant. — 2 21, 6 01 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra

Ore 6 36, 10 11 — 2 28, 6 00 pom.

Partenze da Cavallermaggiore

Ore 7 37, 10 52 ant. — 3 07, 6 47 pom.

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino

Ore 6 40, 10 30 ant. — 2 00, 5 45 pom.

Partenze da Susa

Ore 6 45, 10 35 ant. — 2 05, 5 30 pom.

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino

Ore 6 25, 12 00 ant. — 5 15 pom.

Partenze da Pinerolo

Ore 8 20 ant. — 2 10, 7 20 pom.

Corse straordinarie nei soli giorni festivi da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*

DA AIX-LES-BAINS A SAINT-JEAN DE MAURIENNE

Partenze da Aix-les-Bains

Ore 6 antim. — 12 30, 4 25, 7 30 pom.

Partenze da Saint-Jean de Maurienne

Ore 8 40 antim. — 4 00 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara

Ore 6 15, 11 05 ant. — 3 25, 5 15 pom.

Partenze da Novara per Torino

Ore 6 30, 12 05 ant. — 3 30, 6 30 pom.

DA BIELLA A SANTHIA'

Partenze da Biella

Ore 6 55, 11 45 antim. — 6 05 pom.

Partenze da Santhià

Ore 8 30 antim. — 1 35, 7 30 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello Stato

per Arona . . . Ore 11 05 ant. — 4 44, 8 30 pom.

per Alessandria . » 9 45 ant. — 2 30, 9 30 pom.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, trattadella questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

Sono da rimettere

presso l'Ufficio dell'OPINIONE

L'EXPRESS

L'EVENING-MAILL

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.